



ECONOMIA

EXPORT

INFLAZIONE

CONSUMI

**OSSERVATORIO
ECONOMIA REGIONALE**

NOVEMBRE 2022

IMPATTI DELL'INFLAZIONE E DELLA GUERRA IN UCRAINA SULL'ECONOMIA REGIONALE

A cura di ART-ER Attrattività Ricerca Territorio, Programmazione strategica e studi

ART-ER Attrattività Ricerca Territorio è la Società Consortile dell'Emilia-Romagna per favorire la crescita sostenibile della regione attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del territorio.

La redazione della nota è stata ultimata l'8 novembre 2022.

IMPATTI DELL'INFLAZIONE E DELLA GUERRA IN UCRAINA SULL'ECONOMIA REGIONALE

Dopo il rimbalzo positivo del 2021 che ha interessato trasversalmente tutti i Paesi, consentendo di avviare il recupero di parte delle perdite accumulate nel 2020, gli scenari previsionali di inizio anno, elaborati dai vari centri di ricerca ed istituti internazionali, indicavano per il 2022 il proseguimento di una dinamica positiva, con tassi di crescita inferiori a quelli osservati nel 2021 ma mediamente superiori al periodo pre-pandemico.

A partire da marzo, con lo scoppio della guerra in Ucraina, si sono consolidate e amplificate alcune delle criticità che erano comparse già nella seconda metà del 2021, tra cui il rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, la comparsa di nuovi ostacoli al funzionamento delle catene del valore e all'approvvigionamento di alcune materie prime, l'aumento della volatilità sui mercati finanziari.

Questi fattori hanno determinato un generalizzato peggioramento delle prospettive di breve e medio termine dell'economia internazionale, con una revisione al ribasso delle stime di crescita (anche a livello regionale) rispetto alle previsioni di inizio anno e una crescita delle probabilità di scenari recessivi in diversi Paesi a partire dal 2023.

Dinamica del PIL reale biennio 2022-23: revisione delle stime previsionali rispetto ad inizio anno ed allo scenario pre-bellico

Variazione % su anno precedente, valori reali

| | Scenari previsionali di gennaio 2022 | | Scenari previsionali di ottobre 2022 | |
|----------------|--------------------------------------|------|--------------------------------------|------|
| | 2022 | 2023 | 2022 | 2023 |
| Mondo | 4,1 | 3,6 | 2,3 | 1,6 |
| Italia | 4,0 | 2,9 | 3,4 | 0,1 |
| Emilia-Romagna | 4,1 | 3,0 | 3,6 | 0,2 |

Fonte: Prometeia

Nell'attuale dinamica economica, a livello nazionale e in Emilia-Romagna, si stanno osservando fenomeni diversi che imprimono un segno opposto alla dinamica della crescita:

- da un lato, stanno fornendo un contributo positivo alla crescita economica sia il settore delle costruzioni, che sta sostenendo a sua volta una parte della manifattura (dal settore della metallurgia, a quello della ceramica, a quello del legno e dell'arredo), sia la ripresa del turismo e il progressivo ritorno delle persone alle abitudini ordinarie, comprese quelle di svago e di vista sociale, che stanno

sostenendo la ripresa del settore terziario e quella della corrispondente filiera manifatturiera (in primis quella alimentare e dell'abbigliamento);

- dall'altro lato, invece, tra i fenomeni che concorrono negativamente alla dinamica dell'economia troviamo la guerra in Ucraina, che sta condizionando il clima di fiducia, tra le imprese e tra i consumatori, ma soprattutto l'aumento dell'inflazione, sia per quanto riguarda i prezzi dell'energia sia per quelli alimentari e dei servizi.

Sulla base dei risultati economici rilevati finora, per il 2022 si stima una crescita del PIL reale regionale attorno al 3,6%. La dinamica dovrebbe rallentare significativamente nel 2023, quando prevede una crescita dello 0,2%, a causa dell'effetto ritardato del caro energia sulle imprese e dell'inflazione sulle famiglie, con una possibile ripresa nel biennio successivo (1,3% e 1,7% rispettivamente).

Scenari previsionali dell'Emilia-Romagna: PIL, componenti della produzione e redditi disponibili

Variazione % su anno precedente, valori reali

| | 2021 | 2022 | 2023 |
|----------------------------------|-------------|-------------|-------------|
| PIL | 7,2 | 3,6 | 0,2 |
| Consumi finali interni | 4,6 | 4,4 | 0,4 |
| <i>Spesa famiglie</i> | <i>5,4</i> | <i>5,5</i> | <i>0,5</i> |
| <i>Spesa AP e ISP</i> | <i>1,8</i> | <i>0,2</i> | <i>0,3</i> |
| Investimenti fissi lordi | 19,0 | 9,8 | 0,2 |
| Importazioni di beni dall'estero | 14,0 | 11,0 | 1,8 |
| Esportazioni di beni dall'estero | 11,4 | 5,4 | 2,3 |
| Redditi disponibili | 3,5 | 0,2 | -0,6 |

Fonte: Prometeia, Scenari Economie Locali, Ottobre 2022

Crescita dell'inflazione

Come già evidenziato, a partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi (sia quelli alla produzione sia quelli al consumo) hanno iniziato quella che è diventata una vera e propria cavalcata, anche a livello regionale, dinamica consolidatasi a seguito della guerra russa in Ucraina.

A dicembre 2021, a livello nazionale si stimava per il 2022 una crescita dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali del 10,1%, stima rivista al 41,3% negli scenari di ottobre. Tale revisione al rialzo ha interessato tutte le componenti, ma in particolare quella energetica, passata dal 24,0% di dicembre 2021 al 104,3% di ottobre 2022. Dinamica simile anche per quanto riguarda i prezzi al consumo, stimati in crescita dell'1,8% negli scenari di dicembre 2021 e rivisti al 7,3% in quelli più recenti. La componente dei prezzi per i consumi energetici è passata dal 13,2% di dicembre ai 42,5% stimati ora.

Dinamica dei prezzi alla produzione e al consumo in Italia nel 2022: revisione delle stime previsionali rispetto ad inizio anno ed allo scenario pre-bellico

Var. % 2022 rispetto al 2021

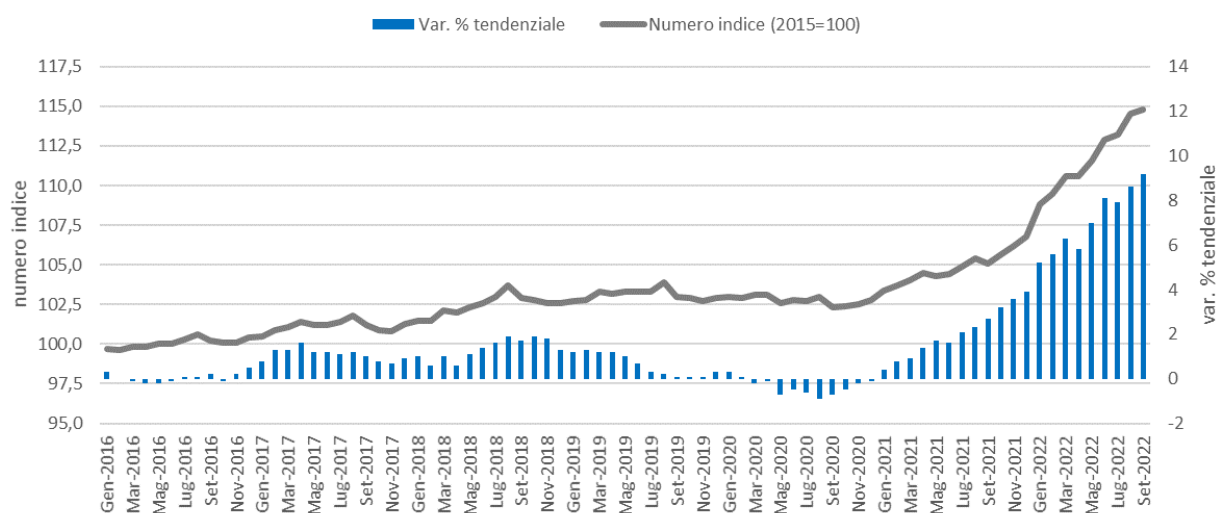
| | Scenari previsionali di dicembre 2021 | Scenari previsionali di ottobre 2022 |
|---|--|---|
| Prezzi alla produzione dei prodotti industriali | 10,1 | 41,3 |
| <i>alimentari</i> | <i>2,8</i> | <i>12,6</i> |
| <i>energia</i> | <i>24,0</i> | <i>104,3</i> |
| <i>non alimentari e non energia</i> | <i>5,6</i> | <i>17,2</i> |
| | | |
| Prezzi al consumo | 1,8 | 7,3 |
| <i>alimentari</i> | <i>0,3</i> | <i>7,1</i> |
| <i>energia</i> | <i>13,2</i> | <i>42,5</i> |
| <i>non alimentari e non energia</i> | <i>0,5</i> | <i>2,6</i> |
| <i>servizi</i> | <i>1,0</i> | <i>3,3</i> |

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione (dicembre 2021 e settembre 2022)

Per quanto riguarda i prezzi al consumo, a settembre 2022 (ultimo dato per ora disponibile) in Emilia-Romagna l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è cresciuto su base annua del 9,2% (8,9% a livello nazionale), raggiungendo così il picco massimo nell'anno in corso. L'aumento dell'inflazione complessiva è dipeso finora in quota preponderante dai prezzi energetici (greggio, gas ed elettricità), ma negli ultimi mesi si è rilevata una crescita significativa anche della componente *core* (+5,1% a settembre rispetto al medesimo periodo dello scorso anno), ossia al netto dell'energia e degli

alimentari freschi (+5,4% l'indice generale esclusi i soli energetici).

Dinamica dei prezzi al consumo per l'intera collettività in Emilia-Romagna numero indice e variazione % tendenziale



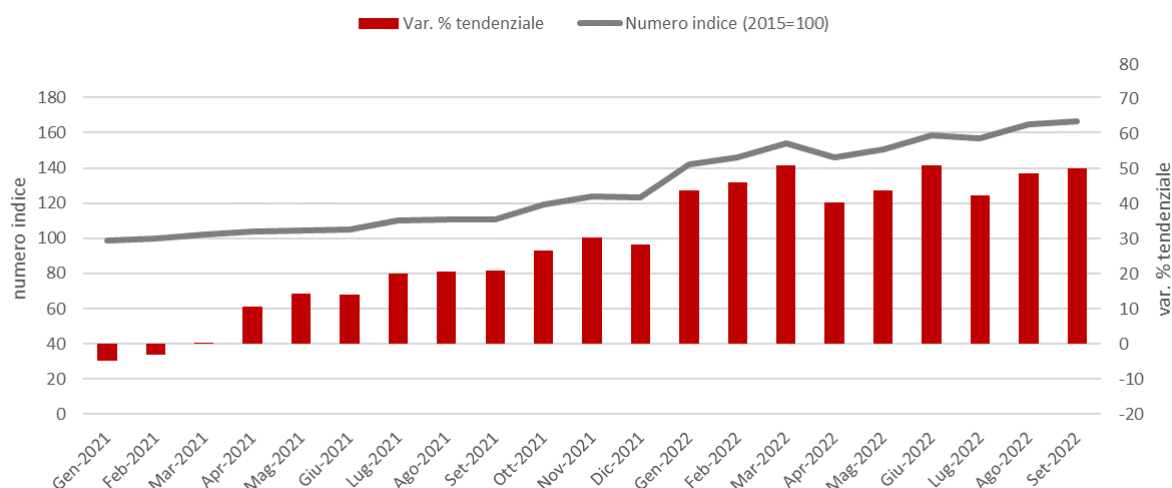
Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Riguardo alla sola componente energetica, a livello regionale l'indice dei prezzi al consumo ha iniziato a crescere a doppia cifra a partire dallo scorso anno, ma solo nel corso del 2022 ha fatto segnare tassi di variazione tendenziale superiori al 40%. Finora il picco è stato raggiunto a marzo e a giugno, con una variazione del 51% rispetto al medesimo periodo del 2021. A settembre, ultimo dato disponibile, si è rilevata una crescita del 50,3%. Pertanto è ancora la bolletta energetica a spingere in alto i prezzi, anche se l'effetto comincia a propagarsi sempre più agli altri comparti merceologici, i cui accresciuti costi di produzione si riverberano sulla fase finale della commercializzazione.

Si segnala inoltre che in tutta Europa l'inflazione sarebbe stata ancora più alta se non fossero state prese numerose misure di sgravio, sia direttamente per calmierare le tariffe dell'energia elettrica e del gas per le famiglie e i prezzi dei carburanti, sia indirettamente come contributi ai produttori. I pacchetti di aiuti, pensati come temporanei e via via rinnovati, rappresentano una variabile importante nell'ambito degli scenari inflattivi, potendo incidere sugli indici dei prezzi in misura rilevante. Per quanto riguarda l'Italia, secondo i calcoli di ARERA (autorità di controllo per l'energia elettrica e il gas), senza le misure introdotte nel corso del 2022 le tariffe sarebbero aumentate del 150% invece che di circa il 50%¹.

¹ Prometeia, Rapporto di previsione, Settembre 2022.

Dinamica dei prezzi al consumo dei beni energetici in Emilia-Romagna numero indice e variazione % tendenziale

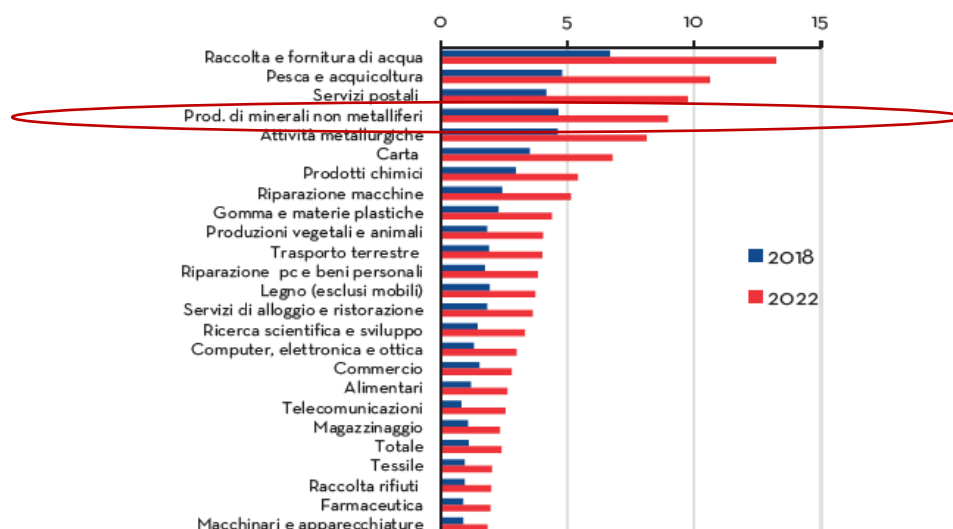


Fonte: elaborazione ART-ER su dati ISTAT

L'impennata dei costi energetici avrà un doppio effetto sulle imprese: da una parte l'aumento dei costi a loro carico, dall'altro il rischio che i consumi delle famiglie diminuiscano e quindi producano una contrazione della domanda di beni e servizi (e quindi delle vendite da parte delle imprese).

Sul lato dei costi di produzione, Prometeia², basandosi sulla struttura dei costi come disegnata nelle tavole intersettoriali, stima il peso dei costi per l'energia elettrica e il gas sul valore della produzione: a fronte di una incidenza media che nel 2018 rappresentava l'1,1%, se si considerano gli aumenti registrati negli input energetici e nel valore della produzione, il peso più che raddoppia in termini aggregati (arrivando al 2,4%), con punte anche superiori al 10% per alcuni comparti (attorno al 9% l'incidenza nel settore della produzione di ceramica, quando nel 2018 era stimata al di sotto del 5%).

Quota dei consumi di energia elettrica e gas sulla produzione: 2018 Vs 2022 (dati percentuali a valori correnti)



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, Settembre 2022

² Prometeia, Rapporto di previsione, Settembre 2022.

Anche Banca d'Italia mette in evidenza quanto, in questa fase congiunturale, i rincari dell'energia stiano incidendo in misura sempre più rilevante sui costi di produzione delle imprese. Dal sondaggio condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali localizzate in Emilia-Romagna e con almeno 20 addetti, è emerso che "la quota di imprese per le quali la spesa energetica nei primi tre trimestri dell'anno ha superato il 10 per cento dei costi totali di beni e servizi è salita di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, portandosi al 32%"³. Il 36% delle imprese che hanno partecipato all'indagine hanno reagito all'aumento dei costi per energia elettrica e gas attraverso un aumento dei prezzi di vendita, mentre il 29% del campione attraverso una contrazione dei margini. Solo il 14% dei rispondenti dichiara di aver ridotto la produzione.

Impatto sull'internazionalizzazione commerciale e produttiva

Se l'emergenza inflattiva ed energetica coinvolge tutto il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, si contano tra le sei e sette mila imprese che hanno affrontato un'ulteriore penalizzazione legata all'attività di internazionalizzazione, commerciale e produttiva nei confronti di Russia e Ucraina.

Sono infatti oltre 6.500 le imprese che esportano e/o importano prodotti sui mercati russo e ucraino e circa 170 le imprese che hanno investito direttamente su quei mercati, acquisendo il controllo di società operative in loco. Complessivamente le esportazioni verso Ucraina e Russia valgono nel 2021 circa 2 miliardi, il 2,7% dell'export totale dell'Emilia-Romagna. Le importazioni si attestano a 850 milioni⁴, il 2% per cento del totale regionale.

Più nel dettaglio:

- Nel triennio 2018-21 le imprese emiliano-romagnole che hanno esportato prodotti verso la Russia sono state 3.997, con un valore del commercializzato che nel 2021 pari ad oltre 1,5 miliardi di euro. A guidare l'export regionale è il comparto meccanico, seguito dall'abbigliamento e dal farmaceutico. Complessivamente la Russia rappresenta il 13esimo partner commerciale dell'Emilia-Romagna, l'incidenza sul portafoglio export regionale è del 2,1 per cento.
- Nel triennio 2018-21 le imprese emiliano-romagnole che hanno importato prodotti dalla Russia sono state 531, per un valore nel 2021 pari a 316 milioni di euro. Il 60 per cento delle importazioni delle imprese emiliano-romagnole dalla Russia riguarda la siderurgia, seguita dall'industria chimica e dalla voce "Oli e grassi vegetali e animali" destinata all'industria alimentare.
- Sono 136 le imprese emiliano-romagnole che hanno acquisito il controllo di società russe. A investire sul mercato russo sono soprattutto imprese della metalmeccanica e

³ Banca d'Italia, *L'economia dell'Emilia-Romagna. Aggiornamento congiunturale*, novembre 2022.

⁴ Tale dato non tiene conto delle importazioni di gas e materie prime energetiche la cui quota viene contabilizzata a livello nazionale senza una ripartizione puntuale a livello regionale.

dell'alimentare.

- Nel triennio 2018-2021 le imprese emiliano-romagnole che hanno esportato prodotti verso l'Ucraina sono state 2.433, con un valore che nel 2021 è stato di 460 milioni di euro. Dal punto di vista settoriale il prodotto maggiormente esportato è stato il tabacco, con una quota sul totale export che supera il 20 per cento. Le altre esportazioni rilevanti afferiscono al comparto della metalmeccanica, in particolare apparecchi e macchinari. Ripercussioni importanti anche per l'abbigliamento e per la ceramica. Complessivamente l'Ucraina rappresenta il 35esimo partner commerciale dell'Emilia-Romagna, l'incidenza sul portafoglio export regionale è dello 0,6 per cento.
- Nell'ultimo triennio le imprese emiliano-romagnole che hanno importato prodotti dall'Ucraina sono state 377, per un valore che nel 2021 è risultato pari a 531 milioni di euro. Il 42 per cento delle importazioni dall'Ucraina riguarda la voce "Oli e grassi vegetali e animali", seguono materie prime legate all'edilizia (argilla per le ceramiche), all'industria chimica e a quella siderurgica. Tra i beni maggiormente importati si trovano anche diverse produzioni agricole. L'Ucraina è il 21esimo partner commerciale regionale in termini di import.
- Sono 33 le imprese emiliano-romagnole che hanno acquisito il controllo di società ucraine. A investire sul mercato ucraino sono soprattutto imprese della metalmeccanica e società legate al settore immobiliare e delle costruzioni.

Nel primo semestre 2022, l'Emilia-Romagna ha esportato verso la Russia 598,9 milioni di euro correnti di prodotti e servizi (pari all'1,4% dell'export regionale), un flusso in calo del 18,0% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di 131,7 milioni di euro valore in meno, concentrati soprattutto nel settore dei Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-52 milioni di euro, pari ad una contrazione del -35,1%), dei Macchinari e apparecchi (-37,5 milioni, -15,6%) e dei Mezzi di trasporto (-32,7 milioni, -55,6%).

Nel primo semestre 2022, l'Emilia-Romagna ha esportato verso l'Ucraina 114,0 milioni di euro correnti di prodotti e servizi (pari allo 0,3% dell'export regionale), un flusso in calo del -42,0% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di 82,5 milioni di valore in meno, concentrati soprattutto nel settore dei Macchinari e apparecchi (-41,7 milioni di euro pari ad una contrazione del -65,7%), dei Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-10,1 milioni di euro, -49,7%), dei Prodotti alimentari, bevande e tabacco (-8,6 milioni di euro, -18,8%).

Fra i settori maggiormente colpiti dalla guerra vi è quello delle ceramiche⁵. L'Ucraina è infatti un fornitore strategico di materie prime per l'intera industria ceramica europea⁶. Si

⁵ Tra gennaio e settembre 2022 il settore ceramico regionale ha movimentato 3,2 milioni di ore autorizzate di CIG. Di queste il 44% sono state richieste nel mese di marzo. Sempre sui nove mesi il settore ceramico è il secondo dei settori manifatturieri (dopo macchine e apparecchi meccanici) per ammontare di ore autorizzate, pari al 15% del totale dell'intera economia.

⁶ Dall'Ucraina nel 2021 sono stati importati in Italia 2 milioni di tonnellate di argilla ed oltre 100 mila tonnellate di caolino. Rispettivamente il 70% e il 64% delle importazioni totali di argilla e caolino a livello di UE27. I principali siti di estrazione sono localizzati nella regione del Donbass, in particolare nella Provincia di

segnala che nel 2019 (come riferimento pre-Covid) il settore ceramico dell'Emilia-Romagna ha prodotto un fatturato di oltre 4,5 miliardi di euro (escluso l'indotto), pari a quasi i 3/4 del fatturato del settore ceramico su scala nazionale.

Effetti dell'inflazione sulla dinamica dell'export dell'Emilia-Romagna nei primi sei mesi del 2022

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono cresciute del 19,7% a valori correnti, in linea con la media nazionale. Anche in termini reali l'aumento è risultato rilevante (9,5%), nonostante il sensibile incremento registrato dai prezzi alla produzione.

La dinamica positiva dell'export è risultata diffusa fra i principali settori di specializzazione regionale ed è stata più intensa, in termini sia di valore sia di quantità, per la chimica-farmaceutica e i mezzi di trasporto. Sostanzialmente invariate, invece, le esportazioni reali nei settori dei macchinari e dell'elettronica, nonostante la crescita nominale. Il comparto dei prodotti in metallo, che è risultato tra i più colpiti dall'aumento dei prezzi alla produzione, evidenzia invece un calo in termini reali (a fronte, anche in questo caso, di una espansione delle vendite nominali).

Export dell'Emilia-Romagna nel primo semestre 2022

Variazione rispetto al I semestre 2021, a prezzi correnti e a valori reali

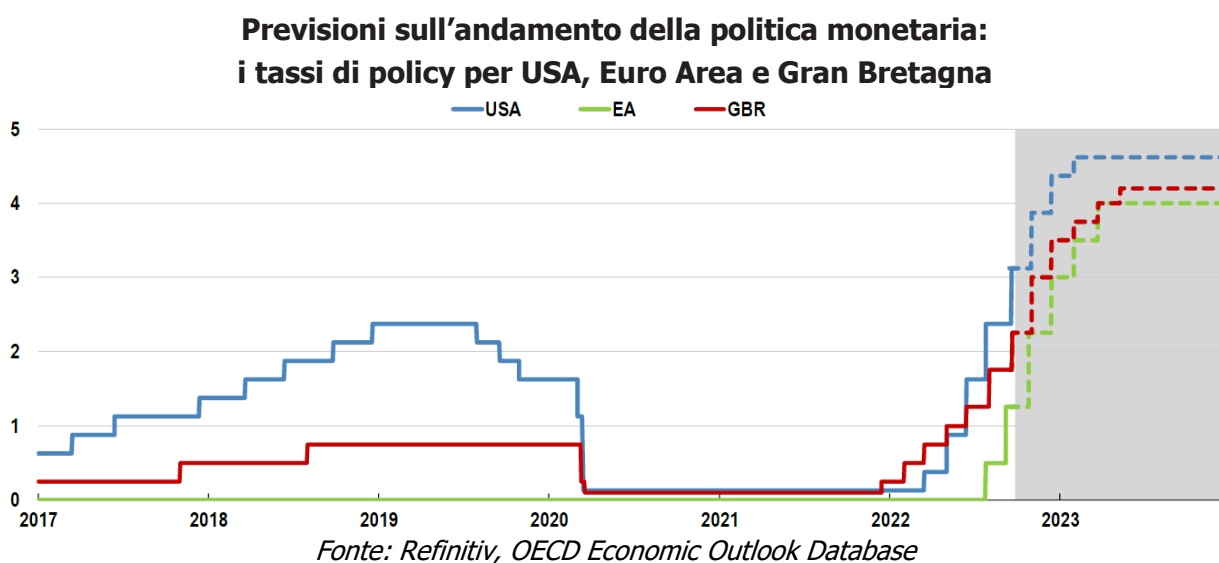


Fonte: Banca d'Italia, *L'economia dell'Emilia-Romagna. Aggiornamento congiunturale, novembre 2022*

Donetsk. Prima dell'inizio del conflitto il porto principale di imbarco era Mariupol. Visto i livelli di distruzione e di criticità prodotti dalla guerra in queste zone, i rischi di approvvigionamento sono palesi. Queste due materie prime sono di fondamentale importanza per la produzione di piastrelle di ceramica; rappresentano, infatti, tra il 30 ed il 50% dei minerali impiegati dall'industria. L'88% dell'argilla (1.800.000 tonnellate) ed l'87% del caolino (93.000 tonnellate) importati dall'Ucraina sono entrati in Italia via nave con arrivo al Porto di Ravenna che dunque risulta di strategica importanza per il Distretto ceramico di Sassuolo, dato che è il principale punto di ingresso per le materie prime provenienti da Ucraina, Turchia, ed altri Paesi (fonte: Confindustria Ceramica).

Aumento dei tassi di policy

Dopo l'iniziale inerzia con cui la BCE (ma anche la FED in USA) ha affrontato l'emergenza inflattiva (in quanto prevista come passeggera e non strutturale), l'intonazione della politica monetaria è cambiata: in luglio la banca centrale ha deciso un rialzo di 50 punti base (p.b.) del tasso di riferimento della politica monetaria, al quale è seguito un ulteriore rialzo di 75 p.b. a settembre e un altro di pari entità a fine ottobre, così da raggiungere il 2% nominale. In termini di *forward guidance* la BCE si attende ulteriori rialzi in futuro ma non fornisce indicazioni sull'entità degli stessi che verrà valutata di volta in volta.



Tra aumento dell'inflazione, scarsità energetica e aumento dei tassi di interesse, l'Europa è tra le grandi aree economiche globali quella che sta maggiormente pagando gli effetti della guerra in Ucraina. L'inflazione ha superato i livelli dell'inflazione americana, trainata dal boost dei costi dell'energia. La BCE procede spedita alla normalizzazione della politica monetaria nell'ottica di non alimentare ulteriori attese inflazionistiche. La situazione di incertezza legata alla disponibilità di energia per il prossimo inverno e più in generale agli sviluppi della guerra in Ucraina e degli equilibri geopolitici mondiali, frenano gli investimenti delle imprese.

Per tutte queste regioni l'area dell'euro si avvia verso una caduta dell'attività economica, la cui intensità dipenderà anche da quanto i governi saranno in grado di mettere in campo misure di sostegno per famiglie e imprese e che potrà essere superata solo quando l'indipendenza energetica dalla Russia sarà stata raggiunta e più in generale quando il quadro geopolitico mondiale sarà connotato da un minor grado di volatilità ed incertezza.

